

Napoli 28 Luglio 1869 -

Mi corre obbligo di porgere una
mia risposta alla riserbatissima
nota Circolare del dì 11 volgente
mese; e questa risposta la darò
franca, quale mi vien dettata
dall'alto sentimento di verità
e di dignità che io sofferii in
ogni accidente della mia pro-
cella vita pubblica verbare in
crollabile, e senza macchia.
Trovo affermato nella suddet-
ta nota ministeriale, soffer-
già per le attestazioni concordi
di autorevoli personaggi pecora-
li a codesto ministero che totu-
ni funzionarii della magistra-
tura, obblivi de' loro doveri più
sacri, porgan di se vituperoso
spettacolo, sia mescolandosi
a tribuzie denegrazioni con-
tro l'autorità del Governo accu-

nummandosi col partito spirituale
sia caldeggiando le stolte aspi-
razioni al ritorno d'un passa-
to felicemente irreversibile, ed
impossibile, sia ribellandosi a
la sincera e reale osservanza
delle leggi dello stato, col far
saree nuove l'interpretazione
giudiziaria il concetto e gli in-
tendimenti?

Per verità l'accusa è gravissima,
ma ed io che per tener il
Dicastero della Giustizia in
momenti di grandi convulsioni
di passioni politiche, dichiaro
francamente che se per avve-
nura avessi riconosciuta nell'Or-
dine Giudiziario una sì profo-
da carenza, avrei per fermo
anche io sentito il debito di
adoprarmi senza esitanze, e sen-
za umani rispetti a purgar la
magistratura dei guasti elemen-

che ne periclitassero la libertà,
e l'indipendenza, imparecchi
in me sta fermissimo il con-
vincimento, che tradisce il sa-
cro debito della indipen-
denza dell'anima tanto il
magistrato che fugge per co-
suetudine al comando, o alle pres-
sioni morali della Potestà
Suprema, quanto colui che
per istudio d'ignobile popolarità
si lasci trarre a rinverberare
dai partiti politici, senonchè,
e io mi inganno, e franca-
mente dico che siamo ben lun-
gi da una condizione di cose
colanto incresciosa ed allarmante.
Presto che io mentirci alla
mia coscienza se inclinassi a
sottoscrivere di severi giudizi, ed
all'acuta censura significata
da autorevoli personaggi rispet-
to alla nostra magistratura che
pure a me tocca il dritto di

giudicare, o come magistrato,
o come ministro Guardasigilli.
Egli è possibile che una minima
e severa indagine sulle tendenze
di tutto dei funzionarii dell'Or-
dine Giudiziario potrebbe per
avventura attestare non essere
in tutti quel sentimento del
calo, e scolorito degli atti decorosi
che contrasta in genere ogni pub-
blico funzionario, e più par-
colarmente il magistrato, che
vuolsi modello, ed esempio
a tutti del rispetto alla legge,
dell'ossequio al principio d'au-
torità, del reciso distacco da
ogni partigianismo politico,
ma ove siaccia discendere
nel campo di sinighanti
indagamenti d'indole sì
delicata, ed elastica, si crederà
forse che al grave mandato po-
trebbero ben soddisfare i Capi
della Corte di Cassazione, val-

quanto dire di quel Supremo
Consesso che per proprio istitu-
to sollevasi alle alte e serene re-
gioni della integrità del diritto
da custodire?

Io tengo certo che non potrà
sentirne altrimenti l'E. V.
che del Supremo Collegio
fa parte e con tanta lode.

Ponghiamo il caso, d'altra
parte, che al Ministro Guar-
dasigilli giunga notizia, e ri-
chiamo avverso tale atto spe-
ciale d'alcuno dei componenti
il Supremo Collegio, in quanto
s'attenga alle esercizie del pro-
prio ministero, e che il faccia
degno dovere dell'atto sindacato
del capo dell'Ordine Giudizi-
ziario: allora converrà allo-
ra essere diritto del ministro
Guardasigilli, ed obbligo del
capo del Collegio, riferirne, e
porgerne gli apprezzamenti

al Ministro Guardasigilli, so-
richieste, sia di propria iniziativa:
ed occorrendo certi casi, e spe-
cialmente il vigente Ordi-
namento Giudiziario, e' provvedu-
tuto alla emendazione dei
mancamenti con una serie
di misure disciplinari accor-
date alla gravità de' fatti.
Così, e non altrimenti io
intendo i doveri di vigilanza
imposti dalla legge alla Agen-
zia del Ministero Pubblico.
Così ebbi ad applicare siniglianti
norme nel lungo corso della
mia carriera giudiziaria di
ben 34 anni, nè mi accadde
 giammai trovarmi in disac-
cordo con gl' intendimenti
del Governo, anche in tempi
infesti, alla piena indipen-
denza del magistrato.
Ed ora vudro lusinga, anzi
mi sopraffonda la fiducia

che l'adesione ed il suffragio
dell'E. V. non mi farà di-
fetto.

Il Pres. Gen.^{le} del S. C.
Giuseppe Vacca.

S. E.

Il Ministro Guardasigilli
di Grazia e Giustizia.